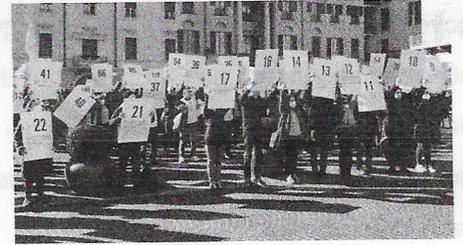


«Duecento giorni di presidio non sono un punto di arrivo. Siamo solo all'inizio, perchè

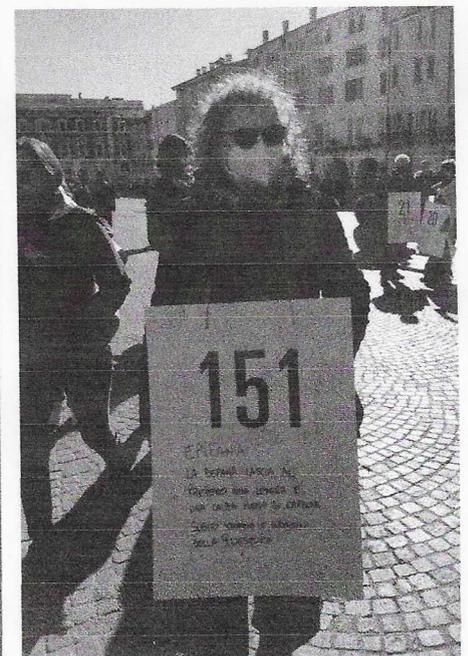
«Duecento giorni di presidio non sono un punto di arrivo. Siamo solo all'inizio, perchè la battaglia sarà lunga, ma noi ci siamo e ci saremo». Lo hanno ribadito ieri i coordinatori del Presidio 9 Agosto in piazza Paolo VI, dove si sono date appuntamento duecento persone «armate» di cartelli per raccontare la storia di una lotta, insieme a numerosi cittadini - attivisti e non - che hanno fatto da cornice alla festa. «La battaglia contro il progetto del depuratore del Garda continuerà ad oltranza, giorno e notte», ha sottolineato Sergio Aurora. «Il Chiese lo si salva tutti uniti», gli ha fatto eco Gianluca Bordiga. Il presidio «in questi sei mesi non è stato solo una voce di protesta, ma ha difeso la democrazia, la tutela del bene comune e i diritti dei lavoratori, ha dato spazio a temi non solo ambientali», ha ricordato Raffaella Giubellini. «200 giorni di presidio, 29 settimane in attesa di risposte, 4.800 ore di resistenza, 288 mila minuti di determinazione»: così recitava lo slogan della giornata di ieri. Assenti i 31 sindaci del Chiese invitati alla manifestazione, non pervenuti - come sempre - i parlamentari bresciani, distanti anni luce dalle loro comunità. In piazza anche Marco Apostoli, ieri «presidiante» e oggi delegato al Servizio idrico in consiglio provinciale. «Siamo partiti in 9, come dei carbonari - racconta -. Abbiamo montato una tendina, che ci hanno fatto rapidamente togliere, e oggi ci sono più di duecento persone in piazza, che in questi sei mesi si sono alternate nei turni al gazebo. Purtroppo intorno a questo tema c'è solo la consapevolezza dei cittadini, mentre la politica va per un'altra strada. Non a caso il ministro del Mite Roberto Cingolani non ci incontra e i tredici parlamentari bresciani se ne guardano bene da aprire un confronto. E questo è un problema, perchè se nessuno ti ascolta bisogna adottare un'altra strategia». Nel suo ruolo di consigliere provinciale delegato al Servizio idrico, Apostoli era presente al recente incontro tra il presidente Samuele Alghisi ed i coordinatori del presidio. «La Provincia si è presa l'impegno di sottoporre all'avvocatura i ricorsi che sono già stati presentati dai sindaci, per avere un parere su come sostenere la loro azione. Sarebbe però utile far arrivare un segnale al Pirellone, anche per capire come intende portare avanti la mozione votata dal Consiglio regionale. In attesa di un incontro tra l'assessore Pietro Foroni ed i sindaci, che ancora non c'è stato, dovrebbero sollecitare la Regione ad impugnare gli atti che vengono ritenuti illegittimi». Sul «caso» della firma della convenzione tra il



Duecento cartelli sventolati dai presidianti per «raccontare» la lunga storia del presidio in piazza Paolo VI



183° giorno: il ministro Gelmini incontra il rettore dell'Università di Brescia



Giorno 151: la befana dal prefetto

commissario-prefetto Attilio Visconti, Ato ed Acque Bresciane, che porterà all'affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori del nuovo depuratore del Garda con impianti a Gavardo e Montichiari - atto impugnato al Tar dai sindaci, che sostengono come la Provincia non abbia esercitato il ruolo di controllo degli indirizzi strategici sull'Ufficio d'ambito e sul gestore unico del servizio idrico -, Apostoli dà la sua chiave di lettura. «Il prefetto-commissario Attilio Visconti, nominato dal governo, aveva pieni poteri. Ato ed Acque Bresciane non hanno fatto altro che rispondere ad un "comando" dell'esecutivo nazionale, che non deve rispondere alla Provincia. Che poi fosse inopportuno firmare un accordo due giorni dopo essere stato nominato prefetto a Bologna, è un fatto indiscutibile».



Mirko Savi e Pietro Zanotti i simboli della protesta, da 1 a 200